

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32; per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Teli-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 13 sotto il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 18 FEBBRAJO.

Le varie interpellanze avvenute nel Corpo Legislativo francese, in occasione degli ultimi fatti, non hanno impedito alle discussioni economiche di giungere finalmente al loro termine con quella relativa ad un'inchiesta sullo stato dell'agricoltura in Francia. Ora si tratta di sapere se il ministero abborrà la questione importantissima della riforma elettorale o se preferirà di rimandarla ad altra sessione, e la stampa anche in questo argomento professa opinioni diverse, benché la maggioranza di essa si mostri favorevole al primo partito. In attesa di una deliberazione in proposito per parte del ministero, la stampa si occupa anche della politica che il sig. Ollivier va ad assumere di fronte al Governo romano, che non cessa di porsi in sempre più aperta contraddizione coi grandi principii moderni. È noto che il *Times* ha parlato di una nota diretta dal ministero francese alla Corte romana circa la possibilità del prossimo ritiro delle truppe francesi. Un tale fatto ci sarebbe di grande soddisfazione se in esso si potesse vedere un indizio che finalmente il Governo francese è deciso a lasciare il Papato temporale in balia di sé stesso, cessando affatto di sostenere un governo che, non avendo il menomo elemento di vita, porta in sé stesso la propria condanna.

L'agitazione antiprusiana va guadagnando terreno, in tutto il mezzo della Germania. Volgasi lo sguardo al regno di Württemberg, che vi si vede? Una protesta unanime contro l'organizzazione militare; in tutte le città, in tutti i borghi, in tutti i villaggi, meetings patriottici domandano l'abrogazione dei trattati d'alleanza offensiva e difensiva conclusi con la Prussia, e la sostituzione del sistema delle milizie nazionali a quello degli eserciti permanenti. D'altra parte l'Austria e la Francia non dissimilano la loro simpatia per gli autonomisti bavaresi. Il giorno stesso in cui il re Luigi II convitò a pranzo l'Hoheuloh ed i suoi amici, il ministro austriaco a Monaco convocò parecchi senatori che avevano votato, contro di lui. Ciò fu notato. Da qualche giorno i giornali ministeriali francesi sono più acri del solito contro la Prussia. Essendo stato annunziato che la Francia esige l'osservanza rigorosa del trattato di Praga, alcuni fogli osservarono che la Francia, non avendo sottoscritto quel trattato, non ha il diritto di incidersi nella questione. L'ufficiale *Patri* combatte tale opinione con un articolo in cui dice che « la Francia ha il diritto e il dovere di domandare l'adempimento delle stipulazioni che costituiscono, a suo riguardo, un impegno reale aggiungendo inoltre che la Francia ha diritto di fare ciò che gli interessi della sua grandezza e della sua sicurezza le impongono, e solo a questo punto di vista avrebbe il diritto di reclamare l'esecuzione di un trattato che mette ostacolo all'unità della Germania. »

La *Nuova Stampa* di Vienna invita il ministero cisilethano ed il Reichsrath a non trascurare la riforma elettorale per sciogliere la questione polacca: entrambe queste questioni debbono essere, a suo parere, appaiate, poiché solo la chiamata di un vero Parlamento composto a mezzo delle elezioni dirette può opporre un valido argine alle idee federaliste. Perciò primo dovere del ministero e del Reichsrath vuol esser quello di discutere ed attuare la riforma elettorale, per riunire al più presto possibile il nuovo Parlamento, in cui siano convenientemente rappresentati tutti gli elementi nazionali dell'impero.

Recentemente ci fu segnalato dal telegrafo che il ministero rumeno Ghika-Kogolniceano ha dato le dimissioni e furono incaricati i presidenti della Camera e del Senato della formazione di un nuovo ministero. Il ritiro del ministero Ghika vuol dire probabile ritorno al potere del signor Giovanni Bratianu, e Bratianu al potere vuol dire sostituzione della influenza orientale o paesana alla influenza occidentale o francese. Fosse mai questo avvenimento una specie di risposta che il governo di Berlino vuol dare al ministro francese signor Daru per la condotta di quest'ultimo negli affari della Baviera?

## UN CONTO DA SALDARE COL TEMPO

Qualcheduno dei nostri lettori si ricorderà che il *Tempo* di Venezia ci mosse qualche rimprovero, sia pure benevolo, ma a nostro credere punto meritato, per il modo con cui eccitiamo sovente i Veneziani, ed i Veneti tutti, a riprendere le dimenticate vie del mare. Avevamo promesso di tornarci sopra; ed è difatti questo un conto da saldare.

Si dirà che i nostri conti sono come i conti consuntivi del Regno d'Italia, i quali vengono molto tardati, quando altri ha dimenticato di che si tratta.

È vero; ma rispondiamo che ci giova appunto che si abbia dimenticato la parte dimenticabile ed utile ad essere dimenticata, cioè la polemica. Non è nostro intendimento di fare polemiche, ma discussioni. Non ci occupiamo di noi, ma delle cose che più importano al paese.

Puro bisognerà che recapitiamo la questione, meno per dare ragione a noi e torto al *Tempo*, che per richiamare di nuovo l'attenzione sopra un soggetto, che, se fossimo a Venezia, sarebbe, lo confessiamo, il nostro pane quotidiano.

Intanto dall'avere tardato tanto a saldare questo conto col *Tempo* ci abbiamo guadagnato questo di avere accumulato le ragioni che fanno per noi, e per così dire le pezze giustificative. Abbiamo occupato la *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per nove ben lunghe appendici parlando dell'Adriatico e di Venezia e di ciò che per questa devo fare l'Italia nell'interesse di sé stessa; e così abbiamo potuto persuadere anche il *Tempo*, che lo sapeva già, e ce ne face altra volta lole troppo benevola, che anche al direttore del nostro foglietto provinciale, e per così dire contadino, si poteva applicare il verso: *Amor mi mosse che mi fa parlare*. Potevamo stampare quegli articoli nel *Giornale di Udine* e mostrare così che, se questo giornale usa talora qualche rampogna con quei di casa e coi vicini, sa anche rendere giustizia, e fa rende piena a suo tempo; ma appunto perchè in quel nostro lavoro la causa della parte orientale d'Italia, delle sponde adriatiche era considerata, quello che è, cioè come un grande interesse nazionale, si volle uscire di famiglia e darle a leggere a tutto a quel mondo ufficiale di deputati, senatori, alti e bassi amministratori, i quali sono obbligati ad occuparsi per ministero loro proprio degli interessi nazionali. In quel nostro lavoro, senza pretesa, alla buona, ma cosciente, abbondano, a chi vuole vedervelo, le ragioni per giustificare questa nostra insistenza nell'eccitare i Veneti al ritorno alla professione marittima. Anzi, se volessimo portare in piazza qualche intima compiacenza, dovríemmo far conoscere che quelle ragioni vennero gustate da tali, che seppero rappresentare al Parlamento e nel Governo gli interessi marittimi dell'Italia in generale e di Venezia in particolare.

Abbiamo nel frattempo continuato a citare fatti che confermano il valore del nostro ragionamento, e stampato una lettera, scritta un mese prima, sulla emigrazione di mare e sugli utili che apporta ai paesi donde si opera. Abbiamo avuto la compiuta di poter lodare in scrittori di Venezia l'intendimento di cercare nella storia e narrare popolarmente ai Veneziani contemporanei le cause dell'antica grandezza della patria loro, creata dai mari, e della posteriore decadenza dovuta agli eroi del ridotto e del carnavale. Con tali alleati come il Cecchetti ed il Biliotti, i quali pajono non avere temuto dispiacere a quei permalosi che amerebbero di avere costantemente le orecchie titillate dalla facile lode, non temiamo molto che ci chiamino esagerati, perchè mostriamo essere più che possibile alla popolosa e non povera di capitali e di intelligenti e patriottiche persone, Venezia, quello che lo è a Capodistria, a Lussinpiccolo, a Sabbioncello, a Cattaro, a Buccari, a Portorè, a Fiume e quasi ad ogni altra minima borgata della opposta riva dell'Adriatico.

Ma non vogliamo aver l'aria di difenderci, perchè non ne sentiamo proprio il bisogno; ed in questo (lo confessiamo) e fummo e saremo sempre aggressivi, come lo stimolo che punge e sollecita sempre per arrivare.

Ma veniamo agli appunti del *Tempo* (28 e 30 gennaio). Essi sono di tre sorte. Alcuni personali a lui; e sono di non avere noi abbastanza avvertito quello che esso *Tempo*, a differenza di altri giornali, ha detto e fatto nel senso medesimo: di ciò che da noi si desidera. Altri personali a noi, accusandoci d'ignorare molte cose, e specialmente di

quello che alcuni, ricchi Veneziani fecero per alcune industrie di terraferma, e di quello che il sindaco di Venezia aveva in petto di fare per la fondazione del Lloyd italiano dallo stesso. *Tempo* validamente propugnato, e più poi, con particolare insistenza nel secondo suo articolo, d'ignorare gli effetti delle tariffe delle strade ferrate e dei dazi differentiali di esportazione secondo che si fa per via di terra o di mare. Altri infine sostanziali sulla cosa, imputandoci di esagerazione nociva agli interessi di Venezia.

Gli articoli imputati sono nel *Giornale di Udine* 24, 27 e 28 gennaio. Gli abbiamo riletto; e meno il torto di non avere ricordato che il *Tempo* aveva parlato più volte del Lloyd italiano e delle costruzioni navali da farsi, e che non era poi necessario noi ricordassimo in articoli ove si parla d'altro, e di avere ignorato le intenzioni del principe Giovannelli, conoscute le quali, gli dimostra la meritata lode, non vi trovammo proprio una sola parola che potesse venire avvertita con malumore dal *Tempo*. Abbiamo detto che certi soggetti dovranno essere trattati tutti i giorni dalla stampa veneziana, per formare i lettori a certe idee opportune; ed il *Tempo* non lo nega. Soltanto si duole che non abbiamo fatto eccezione di lui. Senza che vogliamo diminuire punti i suoi meriti, ci confessera, che facendo una amichevole esortazione alla stampa veneta, non dovevamo fare eccezioni. Poi quando si parla in generale, ognuno si pigli per sé quello che gli viene, e lasci agli altri quello che loro va. Che cosa avrebbe detto il *Tempo*, se noi, giornale che porta gli annunzi della Provincia del Friuli, avessimo preso per noi tutto quello che ei parla da un pezzo contro questi organi venduti che fanno commercio della loro coscienza e non sono indipendenti?

Noi abbiamo lasciato passare tutto questo, appunto perchè non ci toccava, e perchè abbiamo coscienza di non avere mai detto, o fatto parola per conto altri e che non fosse nella piena nostra indipendenza e con assoluto disinteresse. Nessuna asserzione in contrario, nessuna accusa di quel genere, da chiunque venisse, ci farebbe perdere per un solo istante la coscienza di pubblicisti onesti ed indipendenti, quella coscienza cui non baratteremo con quella di nessuno al mondo: badi bene, che lo diciamo qui una volta per sempre e per tutti, di nessuno.

Ma fin qui comprendiamo che il *Tempo* dovrà considerare per veniali i nostri peccati o di dimenticanza, o d'ignoranza. Laddove c'è proprio del mortale, poiché nel secondo suo articolo ce lo rimprovera di nuovo, mostrando di non essere disposto a darci l'assoluzione, è quella storia delle tariffe ferroviarie e dei dazi differentiali.

Diciamo al *Tempo* per suo conforto, che nè l'una cosa, nè l'altra non soltanto non le ignoravamo, ma non le potevamo ignorare. Uno che non è soltanto direttore del *Giornale di Udine*, ma anche deputato e segretario della Camera di commercio, queste cose non le poteva ignorare. Si immagini il *Tempo* in quanti rapporti e ricorsi avrà dovuto chi scrive reclamare contro gli stessi inconvenienti! Forse non dovrebbe a lui medesimo essere sfuggito che lo stesso *Giornale di Udine* trattò talora la materia dei dazi differentiali. Se poi volesse sapere qualcosa di più, sappia che, per un accidente di certo, ma per un fatto conosciuto dai valenti suoi colleghi di Venezia, coi quali ebbe il piacere di trovarsi al Congresso delle Camere di Commercio di Genova, precisamente al segretario della Camera di Commercio di Udine toccò di riferire al Congresso e d'instare reclamando sopra questo punto. Su ciò potrebbe dire altro: ma si tratta ora delle esagerazioni.

Non crede il *Tempo* di avere commesso una esagerazione, ma di quelle proprio che non dovrebbero sfuggire nemmeno nel calore delle polemiche, che per il fatto di quei dazi il mare è chiuso ai naviganti, anche futuri, di Venezia? Oh! ci si dice, voi non avete letto e commentato bene le tabelle della navigazione, non lo pote capire, perchè la *Gazzetta*

di Venezia e la *Stampa* ve le hanno avvise, e voi avete fatto il resto.

Piano un poco. Non in quelle tabelle, ed in quelle degli anni antecedenti, e nelle notizie della navigazione su cui leggiamo nella parte marittima del *Tempo* ed altrove, vi abbiamo letto sempre alcuni fatti, nessuno dei quali è stato negato dal *Tempo*.

Questi fatti sono: che Venezia ha pochi bastimenti di lungo corso; che non ne ha nemmeno tanti da fare con essi il proprio traffico marittimo diretto; quello per il quale il suo mare gli è aperto; che una parte del suo traffico marittimo è un contrabbaglio che fa scala a Trieste, potendo farsi direttamente; che non soltanto la Venezia non ci sono molti costruttori ed armatori di bastimenti, ma nemmeno capitani e marinai; che la scuola di nautica è deserta; che nessuna associazione si è fatta finora per costruire ed armare bastimenti; nessuna istituzione per allevare a marinai quei giovanetti che vivono a carico della carità pubblica.

Noi non abbiamo sempre le cifre alla mano; ma che il *Tempo*, il quale è sul luogo e può averle ad ogni momento dalla Camera di Commercio locale, ce le dia pure. Ci dica quanti bastimenti di lungo corso e di quale portata appartengono al comitato marittimo di Venezia; quanti se ne costruirono e se ne costruiscono nei suoi cantieri; quali associazioni di capitalisti si sono fatte per costruirne; quanti sono i Veneziani dediti alla professione marittima fuori delle lagune e del piccolo ambito dell'Adriatico; quanti diplomi di capitani e di padroni dispensa e dispensa la scuola di nautica di Venezia. Quando il *Tempo* ci avrà dato tali cifre, siamo sicuri di avere dimostrato, che non si fa nemmeno la decima parte di quello che si potrebbe e si dovrebbe per ridare a Venezia i mezzi di restaurare la sua navigazione ed il suo commercio. Questa è una nostra convinzione, ed una convinzione formata sopra fatti costanti e di lunga mano considerati. Ora, essendo tale, e nessuno, nemmeno il *Tempo*, avendo finora adotto fatti che ci provino il nostro torto, può il giornale veneziano in coscienza appuntarci di rilevarli, e di farlo con importuna insistenza anche da questo angolo; finché il grido ne giunga anche ai giornali di Venezia, finché sieno costretti ad occuparsi della cosa, se non altro per rimproverarci i nostri rimproveri?

La nostra convinzione, piena, pienissima è, che le industrie partecipate da Veneziani in terraferma, e da noi non ignorate, come non ignoriamo il merito di certi possidenti veneziani nel promuovere la coltivazione delle loro terre; fino nel nostro Friuli sieno utili; ma che non bastino a far rinascere il traffico di Venezia. La nostra convinzione è, che la società commerciale sia un atto di patriottismo; ma che una ditta sociale di più con tre milioni di capitale non sia la rigenerazione commerciale di Venezia. La nostra convinzione è, che la scuola superiore di commercio sia una buona istituzione tanto, che prima della liberazione di Venezia nel 1866, la abbiamo in un giornale veneziano, scrivendogli da Firenze, con altre cose consigliata; ma che a Venezia si istruiscono sì, ma non si educano ancora dei commercianti che vanno a cercare fuori il commercio invece di attenderlo in casa. La nostra convinzione è, che non si tratta di avere una linea di vapori tra Venezia e l'Egitto, ma capitali ed uomini del paese impegnati nel traffico marittimo il più diretto ed esteso possibile. La nostra convinzione è, che a Venezia non manchino né capitali, né persone intelligenti ed istruite, né cuori patriottici, quanto a più che in molte altre città; ma bensì, da qualche secolo, l'uso del mare, e che per questo appunto non vanno i giovani gentiluomini veneziani sulla marina da guerra come i loro antenati ed amino piuttosto i caffè di San Marco ed i palchi della Fenice; che, invece di cercare i poveri impieghi governativi, molti del ceto medio farebbero meglio assai a cercarsi una buona professione come capitani di mare; che ci dovrebbero essere a Venezia istituzioni per formare marinai, come lo consigliavano al Congresso di Genova la Camera di Commercio di Venezia e quella di Udine, e che al mare si dovrebbero vol-



**Dai giornali** di Modena apprendiamo che l'opera *Irene* del maestro Giovannini seguita a cogliere generali applausi o che il pubblico la gusta ogni sera più, via via che si appalesano la maniera e le vere bellezze ch'essa contiene. Alle ovazioni fatte all'autore corrispondono pienamente gli incassi che va facendo l'impresa.

## CORRIERE DEL MATTINO

## (Nostra Corrispondenza)

Firenze 15 Febbrajo.

(K) Se non vi ho scritto di questi ultimi giorni, attribuiteme esclusivamente la causa alla mancanza di novità che valevano la pena di esservi comunicate. Il carnevale, anche per la politica, ha molta analogia con i mesi più caldi d'estate; perché se in questi sono gli stabilimenti balneari che distraggono la diophomezia, in quello ci sono le feste da ballo e tutti gli altri trattenimenti propri di questa stagione. A convincervi della verità di quanto assicuro, non avete che a scorrere i giornali di qui, per vedere che le notizie sono divenute di una scarsa allarmante. Contentatevi adunque di qualche si dice che la mia coscienza di corrispondente mi ha spinto a raccogliere.

Si dice, ad esempio, che il deputato Berte a che si trova da qualche giorno a Firenze, sia incaricato dal Lanza di trattare col Rattazzi per venire a una specie di accordo fra il partito capitanato da lui ed il ministero. In quanto ai permanenti pare ch'essi appoggeranno il ministero; ma circa il Rattazzi dubito assai che il tentativo, se vero, del deputato Berte possa condurre a qualche buon risultato. Il Rattazzi continua sempre a ritener vicino il giorno del suo ritorno al Governo, e in tale sua supposizione credo che sarà inutile di cercarne l'appoggio.

Le notizie che si hanno circa l'applicazione della tassa sul macinato continuano ad essere abbastanza buone. Molissimi mulini furono provvisti di contatore, e pare che si avvii ad un soddisfacente risultato anche la determinazione della quota fissa da pagarsi dai singoli esercenti per ogni cento giri di macina. Fra breve quindi potranno essere dovunque firmate le relative convenzioni coi mugnai, in base ai nuovi ruoli.

Un giornale di qui continua a sostenere che il nostro Governo ha spedito a Parigi una energica nota relativa alla questione romana. Io ho avuto altra volta occasione di assicurarvi della non esistenza della nota in questione, e le mie informazioni mi permettono di confermarvi anche oggi quello stesso che già vi ho asserito in via positiva. Pare piuttosto probabile che il Guerrieri-Gonzaga debba tornare a Parigi, e questa volta con una missione di cui non mi si è ancora ben precisato il carattere.

Il Mancardi è partito l'altro giorno per Roma, non già per riprendere le trattative interrotte, ma per prendere le disposizioni opportune in vista della sospensione indefinita dei negoziati medesimi. Egli è aspettato oggi o domani di ritorno a Firenze. In quanto al decreto che sospende l'esecuzione della convenzione sul debito pontificio, esso dice bensì che ancora sono a risolversi alcune questioni intorno alla conversione dei titoli pontifici in titoli italiani; ma la gravità della misura dimostra ch'esso non può essere stato consigliato da questioni di forma, ed è evidente che, in questo, il nostro Governo ha adottata una misura politica.

Si torna nuovamente a parlare dell'intenzione del Visconti-Venosta di ritirarsi dal ministero e ciò per motivo che la sua entrata nel gabinetto non ha punto contribuito ad amicare a quest'ultimo quel gruppo parlamentare che rimase disgustato dal ritiro di Menabrea. È inutile il dirvi che questa voce ha un'estrema necessità di conferma.

Sulle trattative intavolate con Rothschild per la conclusione di un prestito, è impossibile il raccapezzare la verità, con tante che se ne dicono. Quello che è indubbiamente si è che le trattative continuano, ma a qual punto sieno oggi arrivate, ecco quello che i corrispondenti anche bene informati non sono giunti a constatare. Sommamente incerta è del pari l'altra notizia data da qualche giornale, che cioè, ove la Camera non approvasse del tutto il piano del Sella, si porrebbe la questione di gabinetto sul voto per l'esercizio del bilancio durante un altro biennio. Questa possibilità, almeno finora, non è stata nemmeno accennata nei consigli ministeriali.

Il ministro della guerra continua a studiare il problema delle riforme e delle economie nell'esercito; ma pare che le sue vedute non siano che parzialmente divise dagli ufficiali superiori coi quali ha creduto di consigliarsi. È quindi probabile che il progetto di legge annunziato dall'*Opinione* nel pubblicare il riassunto delle economie finora ottenute, non sarà così radicale come dapprincipio pareva.

Si afferma che nel progetto di legge che il Correnti presenterà al Parlamento relativamente all'istruzione obbligatoria, ci sia, fra le altre disposizioni, anche quella secondo la quale i coscritti analfabeti dovranno subire un servizio attivo più lungo di quello che la legge oggi prescrive.

Pare che ormai si possa ritenere come eliminata ogni preoccupazione intorno al concorso dei vari Corpi morali delle Province interessate nell'impresa della ferrovia alpina attraverso il San Gottardo. Ora non rimane che a determinare il modo di quella quota di concorso che dovrà pur sempre cadere a carico del Governo, ma che non eccederà presumibilmente i venti milioni di franchi.

Appena sarà rispresa, la Camera avrà, fra l'altro, ad occuparsi anche di una convenzione con la Società delle ferrovie dell'Alta Italia per compimento dei lavori ferroviari che devono unire la stazione di Bussolengo all'imbarco sul della galleria del Cencio. È questo un argomento che non ammette ulteriori ritardi, perché il lavoro del tunnel si va sempre più avvicinando al suo termine, come risulta dagli specchietti che i giornali vanno periodicamente stampando.

Il ministero si è ultimamente occupato della questione delle circoscrizioni giudiziarie e amministrative; ma, stante una certa disparità di pareri nel senso di esso, non venne presa nessuna decisione al proposito. Pare che il ministero finirà col domandare alla Camera facoltà straordinarie per poter effettuare questo riordinamento avuto riguardo a tutte le circostanze locali.

Si è molto parlato sulla venuta qui del principe Umberto e fra le cause alle quali il suo viaggio venne attribuito, ci fu anche quella che la malattia della Regina di Portogallo si fosse di molto aggravata. Il vero si è che il Principe Umberto ha avuto soltanto in iscopo di fare una visita al duca di Aosta e di assistere al gran ballo in costume che il duca stesso deve dare a Torino.

Il Re parte per Napoli la mattina del 18 corrente, ma non vi farà che un assai breve soggiorno, volendo assistere alle ultime feste del Carnevale anche in alcune delle grandi città dell'Italia settentrionale.

Sapete che si torna nuovamente a parlare della candidatura del duca di Genova al trono spagnolo? Sarà probabilmente anche stavolta fuoco di paglia.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato i nomi dei senatori testi nominati. Sono in gran parte i medesimi che i giornali avevano da tempo annunciato.

Si hanno notizie che due grandi valanghe hanno interrotte le comunicazioni sul Moncenisio. Il servizio di transito è completamente sospeso, ma si fa tutto il possibile per riattivarlo al più presto.

— *L'Osservatore Triestino* ha questo dispaccio particolare:

Parigi, 15 febbrajo. Il *Constitutionnel* dice relativamente al discorso del Trono tenuto a Berlino per l'apertura del Parlamento della Germania settentrionale: Il passo in cui il Re si riferisce alla pace di Praga vale quasi una risposta alle arroganti manifestazioni del partito nazionale di Berlino, il quale affettava in ogni occasione un assoluto disprezzo per la pace di Praga e per gli obblighi che ne derivano. Nessuno crederà in sul serio che il Re di Prussia abbia invocato un trattato per accettarne soltanto i vantaggi e non già gl'impegni.

— Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Si assicura, e in ciò sono d'accordo molti corrispondenti di giornali, che il principe Umberto, nel suo colloquio avuto a Firenze col Presidente del Consiglio, abbia fatto all'onorevole Lanza le più vive raccomandazioni perché sia rispettata nei provvedimenti ministeriali l'integrità dell'esercito.

— L'onorevole Sella tra gli altri numerosi progetti che presenterà alla Camera nel di della sua apertura, ne presenterà pur uno sulla libertà delle banche.

— L'onorevole Sella si è prontamente ristabilito dalla lieve indisposizione di cui ha sofferto. Già ritornò al Ministero.

— Nostre corrispondenze c'informano essere stato presentato alla Corte dei Conti un decreto col quale sono richiamati in attività molti impiegati che erano collocati in disponibilità in seguito alla soppressione delle direzioni compartmentali del demanio, delle tasse e del tesoro.

DISPACCI TELEGRAFICI  
AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 febbrajo

Parigi, 15. Assicurasi che ieri vennero fatti nuovi arresti nel sobborgo di S. Antonio, e nel quartiere della scuola di medicina, in seguito al complotto contro la vita dell'imperatore.

Washington, 14. Il ministro Fisch informò ufficialmente l'agente diplomatico d'Haiti che in seguito al trattato concluso colla repubblica di San Domingo per la Baja Sumatra, gli Stati Uniti avevano acquistato il protettorato sul governo del Presidente Baez contro le aggressioni di Cabral e di altri insorti. Notizie dal Messico recano che l'insurrezione progredisce. Le Province di Zacatecas, Jalisco ed altre sono occupate dagli insorti.

Berlino, 14. Nell'apertura del Parlamento della Confederazione, il Re pronunciò un discorso, in cui fece cenno dei progetti tendenti a completare la legislazione della Confederazione, a consolidare la sua unione coi Stati del Sud, e parlò dell'aumento delle entrate che serviranno a completare la marina federale. Disse che i trattati conclusi coi Stati del Sud rendono sicura e prospera la patria comune, e che il sentimento dell'unione nazionale, e la parola, d'onore scambiata fra i Principi tedeschi danno ai rapporti fra il Nord e il Sud una fermezza che è indipendente dalle passioni politiche. Il Re rallegrò il mantenimento della pace, e terminò dicendo che presso i Governi e il popolo va guadagnando terreno la convinzione che l'esercito non è chiamato ad attentare all'altro indipendenza, ma solo a proteggere quella del proprio paese.

Bukarest, 14. Assicurasi che il nuovo Gabinetto è formato con Alessandro Gulesco alla presidenza ed all'interno, Viorano alla giustizia, Giovanni Contacuzzeno alle finanze, Manu alla guerra,

Cossatini ai lavori pubblici, Marzesco al culto. Il portafogli degli esteri ancora è vacante.

Confint Romani, 15. Dispacci da Costantinopoli in data del 13 recano che il Governo Turco è disposto a riconoscere la scissione degli Armeni dall'autorità di Monsignor Hassum, loro primate, che essi trovano troppo ligio alla violazione dei privilegi delle Chiese orientali per parte della Corte Romana. Grande ansietà al Vaticano; temesi uno sciame.

Parigi, 15. (Corpo Legislativo) Ollivier combatte lo scioglimento della Camera domandato dalla sinistra, dice che il governo è deciso a persistere nella via liberale e fa perciò appello a tutti.

Favre rinnova la domanda di scioglimento.

L'incidente non ha seguito.

Favre e Cremona domandano che si affretti l'istruttoria degli individui arrestati.

Pollellan biasima l'interdizione.

L'incidente non ha seguito.

Il *Moniteur* assicura che il contingente per il 1870 sarà ridotto di 15 mila uomini.

Amsterdam, 15. La Banca ha ridotto lo sconto al 4 1/2.

Madrid, 15. Il duca di Montpensier è arrivato e ripartirà domani per i bagni di Alhama.

Bukarest, 15. Il nuovo ministero è definitivamente formato secondo la lista di ieri. Gulesco fu incaricato dell'interim degli esteri.

Napoli, 15. La catastrofe delle banche di usura si è verificata. Sono già arrestati Scilla, Costa ed altri pei quali sono apparsi sintomi d'imminente bancarotta con pericolo di fuga. Le operazioni delle autorità di pubblica sicurezza continuano, procurandosi per quanto è possibile di non impedire il corso dei pagamenti per quei binchisti che dichiarano avere fonti occorrenti, e che però restano sempre custoditi. L'autorità giudiziaria procede d'accordo colla questura.

Parigi, 15. (Corpo Legislativo). Ordinare insiste affinché il presidente riceva la lettera di Robespierre.

Il Presidente sostiene di avere agito in conformità al regolamento della Camera, e annuncia, sulla domanda d'Ordinaire, l'ordine del giorno.

Questi persistendo a voler parlare viene richiamato all'ordine.

Il presidente annuncia che ha ricevuto il progetto che abolisce la legge di sicurezza generale.

La sinistra domanda l'abrogazione anche del decreto del 1851.

Ollivier risponde che il ministero proporrà che questo decreto sia abrogato.

Firenze, 15. La *Gazzetta d'Italia* annuncia che l'ingegner Della Rocca fu nominato segretario generale al ministero dei lavori pubblici.

Londra, 15. (Camera dei Comuni). Gladstone rispondendo a Newgate dice che non esiste alcuna trattativa tra la Francia e l'Inghilterra circa i trattati di commercio.

Gladstone presenta il bill relativo ai proprietari e affittuari.

Venice, 16. I giornali confermano il seguito dell'ultima pubblicazione dei 24 canoni del concilio.

Beust fece di propria iniziativa una rimozione molto seria alla corte romana protestando formalmente circa le conseguenze eventuali che potrebbero derivare da analoga deliberazione del Concilio.

## Notizie di Borsa

	PARIGI	14	15
Rendita francese 3 0/0	73.35	73.30	
italiana 5 0/0	54.75	54.65	

## VALORI DIVERSI

Ferrovia Lombardo Veneto	505.—	503.—
Obbligazioni	246.—	246.50
Ferrovia Romana	46.—	46.—
Obbligazioni	125.—	125.—
Ferrovia Vittorio Emanuele	156.—	156.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	167.25
Cambio sull'Italia	3.1/4	3.1/4
Credito mobiliare francese	200.—	201.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	438.—	440.—
Azioni	653.—	653.—

LONDRA	14	15
Consolidati inglesi	92.3/4	92.3/4

FIRENZE, 15 febbrajo	
Rend. lett. 56.67; denaro 56.82; —; Oro lett. 20.65; den. —; Londra, lett. (3 mesi) 25.86; den. 25.83; Francia lett. (a vista) 103.50; den. 103.40; labarchi 456.—; 455.50 —; Prestito naz. 84.35 a 84.25; Azioni Tabacchi 671.50 a —; Banca Nazion. del R. d'Italia — a 22.70.	

TRIESTE, 15 febbrajo	
Cors. degli effetti e dei Cambi.	

3 mesi	Val. austriaca
da fior.   a fior.	

Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.—	91.65
Amsterdam	100 f. d'0.	5	103.—	103.50
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.35	103.50
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s.M.	100 f. G. m.	4	—	—
Londra	10 lire	5	123.85	124.15
Francia	100 franchi	2 1/2	49.25	49.30
Italia	100 lire	5	—	—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	—	—	—
	Un mese data			
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
	31 giorni vista			
Corsi e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1/4 a 4 3/4 all'anno  
Vienna 5 1/2 a 5

VIENNA	14	15 febbrajo
</tbl

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 4093

## EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Ferdinando Rigutti di Pordenone che sopraspettione di Domenico Mantello di detta città venne in suo confronto emesso Preccetto Cambiaro di pagamento a giorni tre di it. l. 1385 ed accessori in base a cambiale 22 ottobre 1869. Nominatogli curatore quest'avrà Dr Augusto Cesare, dovrà in tempo utile far pervenire al medesimo le necessarie istruzioni, o far conoscere altro procuratore di sua scelta, ove non voglia a se medesimo attribuire le conseguenze dell'inazione.

Locchè si affigga all'albo, luoghi di metodo, e s'inserisca tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 4 febbraio 1870.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 46323

## EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Succaglia fu Antonio avere Valentino Vellescigh fu Stefano di Podresca quale subentrato nelle ragioni di Stefano Gusala fu Antonio erede del defunto Don Giovanni Gusala presentato a questa Pretura nel giorno 24 luglio 1869 sotto il n. 9013 petizione in confronto di Luigia Succaglia maritata Pussin e di esso Giuseppe fu Antonio Succaglia per pagamento di L. 360 in dipendenza al vaglia 26 agosto 1845 era a debito originario del su Antonio Succaglia e che su detta petizione per la prosecuzione del contradditorio venne destinato il giorno 24 marzo p. v. ore 9 ant. a per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne a di lui rischio è pericoloso nominato in curatore questo avv. Dr. G. Battia Podrecca affinchè la lite possa progredire secondo il vigente regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita pertanto esso assente e d'ignota dimora Giuseppe fu Antonio Succaglia a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari elementi di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire la propria colpa le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura  
Cividale, 20 dicembre 1869.

Il R. Pretore

SILVESTR

Sgobaro.

N. 16308

## EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all'assente e d'ignota dimora Giuseppe Succaglia fu Antonio avere Valentino Vellescigh fu Stefano di Podresca quale subentrato nelle ragioni di Stefano Gusala fu Antonio erede del defunto Don Giovanni Gusala presentato a questa Pretura nel giorno 24 luglio 1869 sotto il n. 9014 petizione in confronto di Luigia Succaglia maritata Pussin e di esso Giuseppe fu Antonio Succaglia per pagamento di L. 450 in dipendenza al vaglia 28 settembre 1850 era a debito originario del su Antonio Succaglia e che su detta petizione per la prosecuzione del contradditorio venne destinato il giorno 21 marzo p. v. ore 9 ant. e per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne a di lui rischio è pericoloso nominato in curatore questo avv. Dr. Gio. Battia Podrecca affinchè la lite possa progredire secondo il vigente regolamento a pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita pertanto esso assente e d'ignota dimora Giuseppe fu Antonio Succaglia a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari elementi di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle deter-

minazioni che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire la propria colpa le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura  
Cividale, 20 dicembre 1869.

Il R. Pretore

SILVESTR

Sgobaro.

N. 215

## EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 47 luglio 1869 n. 2980 di Teresa Candutsch di S. Vito di Carpola contro Giacomo fu Nicolò Macor di Pontebba e creditori iscritti, avrà luogo nei locali d'ufficio di questa Pretura nei giorni 23 febbraio, 9 e 18 marzo 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita della casa sottodescritta alle seguenti

Condizioni

1. Nei primi due esperimenti la casa non sarà venduta che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purché sufficiente a captare i creditori iscritti fino all'importo di stima.

2. Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta depositando il decimo del valore di stima.

3. Il deliberataro dovrà entro 14 giorni dalla delibera versare il prezzo presso la Banca del Popolo in Tolmezzo, sotto pena di reincanto a tutte sue spese.

## AVVISO

La Compagnia di Assicurazioni denominata il MONDO, non riconosce nessun pagamento che fosse fatto per premi o spese di polizze, nelle mani di quelli che non fossero muniti di rigolari mandati d'incasso, rilasciati dall'Agenzia di Udine rappresentata dal signor Francesco Fantini o dall'Agente Generale signor Federico Caimi.

LA DIREZIONE  
F. Caimi

## Seme Bachi del Turkestan

## LA DITTA

TAGLIABUE, MEAZZA E C.

si fa un dovere di render noto ai suoi Soscrittori che il suo agente Abdourahim Abdoulazis, è ritornato dal Turkestan. Di Seme però esso non porta che quella poca quantità (200 oncie) che gli fu dato confezionare ad Organci nel Kanato di Kiva, dove giunse in ritardo, in causa dell'insurrezione delle tribù Kirghise, il che s'accorda esattamente coi notizie e coi documenti, che la Ditta aveva già ricevuto dall'onorevole-deputato Gattierez. Unitamente al Seme Abdourahim recò vari campioni di Bozzoli di qualità Superiore e che sono visibili presso la Ditta.

La condotta di Abdourahim riconferma sempre più la Ditta nella fiducia illimitata ch'essisteva già riposto nel proprio agente, fiducia condivisa da 4000 Soscrittori, che risposero l'anno scorso così rapidamente al nostro appello. Egli avrebbe potuto acquistare del Seme tanto nel Kanato di Kiva che altrove, senza timore di controllo, toccare la somma seco lui pattuita e adempiere in apparenza al proprio impegno, soddisfando momentaneamente tanto la Ditta quanto i Soscrittori. Ma questo abile quanto onesto negoziante maomettano, piuttosto che mancare ai propri principi d'onore preferì sacrificarsi quest'anno per salvare intatto l'avvenire.

La Ditta ha approvato la condotta del proprio agente e a provargli la sua soddisfazione ha fatto concluso seco lui un contratto per l'anno 1871 e per un quinquennio di ventimila oncie di Seme.

Questo essendo lo stato delle cose, la Ditta è in grado di fare ai Soscrittori le seguenti proposte:

Quegli attuali Soscrittori, che volessero il rimborso del loro denaro dovranno averlo ritirato entro tutta corrente febbraio.

Quelli fra i Soscrittori che per la stessa epoca (28 febbraio) non avessero peranco ritirato il loro denaro s'intenderanno impegnati colla Ditta per l'importazione per l'871, allo stesso prezzo ch'era fissato nell'importazione 1870, cioè L. 45 per oncia.

Pei Soscrittori nuovi la Sottoscrizione viene aperta col 1<sup>o</sup> marzo p. v. alle condizioni indicate a tergo.

L'agente essendo già partito, la Ditta può questa volta aver fiducia dell'esattezza nella consegna.

Rimane colla presente annulata la circolare originaria in data 10 aprile 1869 Milano, 8 febbraio 1870.

Tagliabue, Meazza e C.

## CONDIZIONI:

1. La Soscrizione è aperta per once ed al prezzo di L. 20 per oncia.

2. I pagamenti verranno così ripartiti:

L. 8 per oncia all'atto della Soscrizione

> L. 2 per oncia a Saldo alla consegna del Seme, che sarà fatta non più tardi del 15 dicembre p. v.

3. Con apposita circolare saranno avvertiti i signori committenti dell'arrivo del Seme a Milano, perché provvedano entro un mese al più tardi, al suo ritiro saldandone il prezzo.

Scorsa infaticosamente quel termine, sarà in facoltà della Ditta di tenersi sciolta dai contratti coi committenti in mora, salvo alla stessa di obbligarli, anche coi mezzi di legge, all'adempimento dei loro impegni, oltre al risarcimento dei danni e delle spese.

4. La consegna del Seme avrà luogo in Milano: la Ditta però s'incarica, a rischio e spese dei Soscrittori, di spedirlo a domicilio contro pagamento anticipato.

5. Le Soscrizioni si ricevono in Udine presso

MARIO LUZZATTO Via Cavour N. 470.

Udine, Tip. Jacop Colmegna.

4. Dalla delibera in poi le imposte inerenti alla casa eseguita staranno a carico del deliberataro.

Descrizione della casa da subastarsi:

Casa in Pontebba ed in quella mappa al n. 44 sub. 2 di pert. — rend. l. 3.900 stimata fior. 405.

Il presente si affissa all'albo pretorio, nel Capo Comune di Pontebba e s'inerisce per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Moggio, 18 gennaio 1870.

Il R. Pretore

MARIN.

N. 216

## EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 47 luglio 1869 n. 2980 di Teresa Candutsch di S. Vito di Carpola contro Giacomo fu Nicolò Macor di Pontebba e creditori iscritti, avrà luogo nei locali d'ufficio di questa Pretura nei giorni 23 febbraio, 9 e 18 marzo 1870 dalle ore 10 ant.

allo 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita della casa sottodescritta alle seguenti

Condizioni

1. Nei primi due esperimenti la casa non sarà venduta che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purché sufficiente a captare i creditori iscritti fino all'importo di stima.

2. Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta depositando il decimo del valore di stima.

3. Il deliberataro dovrà entro 14 giorni dalla delibera versare il prezzo presso la Banca del Popolo in Tolmezzo, sotto pena di reincanto a tutte sue spese.

LUNEDI 21 FEBBRAJO CORRENTE ORE 9 POM.

AL TEATRO MINERVA IN UDINE

si apre il solito

## BALLO POPOLARE

Ogni Socio ha diritto di condurre due donne sotto sua responsabilità e di avere una refazione per sé e per le donne. A comodo del Socio le Sale della refazione saranno pronte al servizio dalle ore 11 pom. alle 2 ant. Oggi Socio paga it. L. 5.

A tutto il mezzodi del 20 cor. resta aperta la vendita dei Viglietti presso i signori G. B. Cantarutti — P. Masciadri — S. Bonetti — L. Fabrucci e presso i principali Caffè.

## LA COMMISSIONE

Adamio G. — Biancuozzi A. — Bonini P. — Buttinaisea A. — Bonetti S. — Bardusco M. — Cella G. B. — Colosio A. — Degani A. — Fabrucci L. — Janchi G. B. — Janchi V. — Orter F. — Vorato G.

## IL CASSIERE

V. Cantarutti

Il Segretario  
T. VATRI

Il Sottosegretario  
C. MODENESE

Presso il profumiere NICOLÒ CLAIN in Udine

trovansi la tanto rinomata

## TINTURA ORIENTALE

Per Capelli e Barba del celebre chimico ottomano ALI SEID.

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiana lire 8.50

**Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa. In Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.**

## Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

## LA REVALENZA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (diarrea, gastriti), neuralgie, stitichezza, abituali emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidi, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempi di gravidanza, dolori crudeli, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membranous mucose e bile, ictus, tosse, oppressione, asma, catarrho, bronchite, fisti (consonnione, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, fusto bianco, i palidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soderia di carne.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

## Estratto di 30,000 guarigioni

Cura n. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì); il 24 ottobre 1868. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventate forti, la mia vista non chiude più occhi, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma riaggiornato; e predico, vietto ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e freca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaurato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile,

L'uso della Revalenta Arabica da Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mangiare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poteva principi tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.